

“Pace” è una parola che si presta a molteplici significati e sensi. Ciò è oggi maggiormente vero come conseguenza della globalizzazione, che dà luogo a progettazioni rivolte alla “pace nel mondo” o a “un mondo di pace”. Si ricorre anche alla giustificazione della guerra con lo scopo di “mantenere” o “realizzare” la pace, qualificando la decisione della guerra come “preventiva” in nome della “libertà” e della “democrazia”: guerra preventiva, dunque, e, in quanto tale, “giusta e necessaria”; e, poiché si propone questo nobile obiettivo nei confronti della “umanità”, anche “guerra umanitaria”. La propensione per la pace è anche spesso semplicemente un atteggiamento di pacificazione della propria coscienza: il mettersi la coscienza in pace, il sentirsi giustificato al punto da poter non solo dichiarare la propria buona coscienza, ma da sentirsi pure con la coscienza pulita. Ci sono i pacifisti e ci sono i pacificatori della propria coscienza, quelli della coscienza in pace. L’idea della pace è collegata con l’idea che essa sia un affare del soggetto, che dipenda da un soggetto, individuale o collettivo, riconoscerne l’esistenza, stabilirne le caratteristiche, le condizioni e le modalità per realizzarla. Sono sue prerogative, sono di sua competenza, stare in pace, volere la pace, ottenere la pace, dare la pace, mettersi in pace. In effetti, la pace è *con altro*, *insieme all’altro*, in dialogo con l’altro, in ascolto dell’altro, altrimenti la pace diviene la pace della coscienza pacificata, la pace della guerra, ottenuta con l’aver ragione dell’altro, ragione sull’altro e senza l’altro, con l’oppressione e la soppressione dell’altro, “magari sotto il nome di altruismo”, o di “intervento umanitario”, o anche, ormai, di “guerra umanitaria”, come “extrema ratio”, con l’astuzia della ragione che dà la pace e la quiete dei cimiteri.

Susan Petrilli, professore associato di Filosofia e teoria dei linguaggi, insegna Semiotica e Semiotica della traduzione nel Dipartimento di Lettere, Lingue, Arti. Italianistica e Culture comparate, dell’Università di Bari “Aldo Moro”. È Visiting Research Fellow nella University of Adelaide (Australia) e vicepresidente dell’Associazione Internazionale per gli Studi Semiotici. Tra i suoi libri presso Mimesis: *Altrove e altrimenti: Filosofia del linguaggio, critica letteraria e teoria della traduzione in, intorno e a partire da Bachtin*, 2012; *Riflessioni sulla teoria del linguaggio e dei segni*, 2014; *Nella vita dei segni*, 2015; e con A. Ponzio: *La raffigurazione letteraria*, 2006. Altri suoi libri: *Sign Studies and Semioethics*, 2014; *Victoria Welby and the Science of Signs*, 2015; *The Global World and Its Multiform Faces*, 2016. www.susanpetrilli.com

In copertina: Luciano Ponzio, *Formule nuove del mondo*, 2016

ISBN 978-88-5753-XXXX-X

Mimesis Edizioni
Athnor
www.mimesisedizioni.it

20,00 euro

Athnor
Pace, pacificazione, pacifismo e i loro linguaggi

MIMESIS

Pace, pacificazione, pacifismo e i loro linguaggi

a cura di Susan Petrilli



Athnor

Semiotica, Filosofia,
Arte, Letteratura XXVII, 20
Collana diretta
da Augusto Ponzio

MIMESIS